

INFORMAZIONE Adolescenti, TV e social media

Nel marasma digitale i giovani vanno educati

L'uso consapevole dei mezzi di comunicazione di massa va insegnato, perché ciò che spesso manca agli adolescenti, i cosiddetti "nativi digitali", è il senso critico per navigare in modo sicuro nel mare agitato di internet e della televisione.

I giovani sono davvero in grado di navigare nel mare, spesso tempestoso, dell'informazione digitale? Se ne è parlato mercoledì scorso in una serata dedicata al tema "Adolescenza, TV e social media" organizzata dalla CORSI e a cui hanno partecipato il prof. Pier Cesare Rivoltella, l'antropologo Fabrizio Sabelli e il giornalista informatico Paolo Attivissimo.

In una società digitale come quella odierna, dove l'accesso spesso incontrollato alle informazioni via computer, tablet e smartphone è cosa di tutti i giorni, la sfida con la quale le famiglie, il servizio pubblico e gli adulti in generale si trovano confrontati non è facile: divulgare ai giovani l'uso consapevole dei mezzi di comunicazione. Ma di solito non sono proprio i giovani, i cosiddetti "nativi digitali" a spiegare ai genitori come funzionano i nuovi media? «C'è un problema di sviluppo di senso critico - spiega **Paolo Attivissimo** - i giovani spesso non hanno cognizione di ciò che stanno facendo: sanno dove cliccare ma non conoscono le implicazioni del loro click.» Un esempio è la condivisione di immagini attraverso i social network: «I ragazzi spesso non sanno che il canale di comunicazione non è privato ma che c'è un terzo incomodo, il social network stesso, che tiene una copia di tutto ciò che viene condiviso» continua Attivissimo. Un altro discorso riguarda poi la circolazione di notizie false su blog o social media. Per i giovani

è sempre più difficile capire se una notizia sia vera, falsa o distorta. «La proposta mossa in questo senso è spiegare loro come nasce una notizia in una vera redazione e come in un canale meno affidabile come un social network, in modo che conoscendo i trucchi del mestiere, i ragazzi riescano a non cadere vittime delle bufale.»

Ma che ruolo ha la televisione in questo marasma di informazioni? «Anche l'uso della TV va insegnato. Negli anni sono cambiati i comportamenti delle trasmissioni e soprattutto dalla tv via satellite e da quella italiana arrivano molti programmi che fingono di essere documentari e trasmissioni di divulgazione scientifica ma in realtà sono finzioni, pura spazzatura.» Anche il mezzo di comunicazione di massa per antonomasia dunque, non è immune alla falsificazione, spesso per inseguire l'audience e aumentare i profitti. I giovani rischiano così di cadere nella trappola e credere a tutto ciò che guardano senza accorgersi della manipolazione che stanno subendo. Il servizio pubblico però dovrebbe dare delle garanzie di veridicità e di limpidezza, il suo ruolo, soprattutto nei confronti del pubblico giovane, dovrebbe essere autorevole. Ne è convinto Attivissimo: «Credo che il servizio pubblico debba garantire anche la formazione dei cittadini e fortunatamente in Svizzera c'è ancora l'idea che la TV sia un canale di diffusione corretta per formare l'opinione pubblica.» (CT)